

Pierluigi Dander
Via Soppiadore, 12
Padenghe del Garda (BS) 25080
tel. 347 1131223 – mail: pierluigi.dander@tiscali.it
C.F. DNDPLG61P01D999V
P.I. 03559780980

Padenghe S. G. 08/07/2017

Supervisione archeologica allo scavo con mezzo meccanico di trincee con finalità diagnostica presso Lonato, località Lido, SUAP nuovo albergo.

In data 06 luglio 2017, secondo le direttive ricevute dalla Dott.ssa S. Solano della Soprintendenza Archeologia della Lombardia, responsabile del procedimento, è stato avviato lo scavo di una serie di trincee esplorative (complessivamente 11) ampie mediamente 1,00 m, espanse fino a 2,00/3,00 m in corrispondenza di punti richiedenti una verifica più accurata. L'area interessata da questa attività, condotta con finalità esclusivamente diagnostica, posta a poche decine di metri dalla riva del lago, si affaccia su via G. Marconi e fiancheggia sui lati Est e Sud la proprietà pertinente L'Hotel Bristol. Si tratta della porzione nordorientale (circa 10000 mq) di un vasto pianoro, lievemente declive verso lo specchio lacustre, dislocato ai piedi del monte Corno. La prossimità ad un sito palafitticolo databile all'eneolitico/bronzo antico, segnalato dalla carta archeologica (sito 067/007; foglio D6 II) poco più ad Est, ha suggerito una particolare attenzione nei confronti di tracce o elementi che potessero ricondurre a situazioni analoghe.

L'attività di indagine, condotta come detto mediante trincee approssimativamente rettilinee spinte in profondità tra 0,40 e 2,00 m, sino ad evidenziare, laddove possibile, il terreno non antropizzato ha interessato un'ampia zona interessata dalle opere in progetto.

Trincea 1: orientata NE-SW, dislocata in prossimità del confine Est di proprietà, ampia mediamente 1,00/1,10 m si inoltra in profondità fino a 1,7 m evidenziando nel tratto settentrionale una massiccia ricarica (0,4 m) superficiale di materiale ghiaioso funzionale all'area parcheggio. Sotto questa stesura compaiono, in sequenza verso il basso, tracce di coltivo (0,2 m) direttamente insistente sulle ghiaie sterili stratificate esposte per un metro abbondante di spessore. Nel tratto SW, la trincea evidenzia, sotto uno strato di terreno coltivo spesso circa 0,60 m, un deposito grigio-nerastro (0,20/0,30 m) costituito da ghiaie in matrice limosa che sembra riempire un'avvallamento nello sterile ghiaioso.

Trincea 2: parallela e con orientamento simile alla precedente è stata avviata all'altezza del limite N del deposito grigiastro evidenziato nella 1 per valutarne l'estensione verso NW. Sotto 0,6 m di terreno vegetale ne rileva la presenza e ne espone interamente lo sviluppo NE-SW, pari a circa 12 m.

Trincea 3: parallela alla 2 pochi metri più ad W, evidenzia una sequenza stratigrafica del tutto simile alle precedenti confermando la prosecuzione verso NW del livello organico già descritto con caratteristiche però meno marcate e ne segnala probabilmente la tendenza ad estinguersi in questa direzione e la conseguente posizione marginale.

Trincea 4: raggiunge una profondità massima di 1,00 m ed è sostanzialmente parallela ed omogenea alle precedenti per caratteristiche stratigrafiche; intercetta nella porzione centrale l'area interessata dal deposito di limo misto a ghiaie marrone grigiastro anche qui come nella tre con caratteristiche attenuate.

Trincea 5: orientata NW-SE va a sondare la porzione W dell'area interessata dal progetto raggiungendo una profondità massima di m 1,10 ed evidenziando immediatamente sotto il coltivo, spesso 0,4 m le ghiaie sterili del deposito morenico-colluviale. Nessuna evidenza significativa sotto il profilo archeologico da segnalare.

Trincea 6: orientata NE-SW e dislocata lungo il confine SE della proprietà raggiunge una profondità massima di 1,0 m evidenziando immediatamente sotto 0,20/0,35 m di coltivo il deposito morenico-colluviale. Evidenzia nella parte centrale un tratto di muratura con andamento rettilineo NW-SE realizzata con pietre sommariamente sbozzate e pochi frammenti di laterizio legati con malta ghiaiosa, biancastra e poco tenace. Della struttura, larga 0,55 m, si conservano i primissimi 2/3 corsi di fondazione. In prossimità della stessa si rilevano in dispersione superficiale sotto il coltivo frammenti di laterizio in matrice limosa chiara. L'assenza di altre murature connesse con la struttura o di diramazioni ortogonali della stessa fanno pensare ad un possibile muro di recinzione poderale, per la cui datazione fa da "terminus post quem" un frammento di tavella con formato bassomedievale.

La muratura appena descritta prosegue verso SE mentre sembra progressivamente estinguersi verso NW per le progressive asportazioni dovute alle arature.

Trincea 7: parallela alla 4 e spostata verso NW, evidenzia, sotto 0,3/0,4 m di coltivo, le ghiaie sterili, segnalando ancora nella porzione centrale un deposito limoso misto a ghiaie con caratteristiche organiche molto attenuate rispetto alle precedenti segnalazioni. Raggiunge una profondità massima di 1,8 m intercettando nel tratto verso il lago due fosse moderne per rifiuti.

Trincea 8: parallela verso N rispetto alla 5 raggiunge una profondità compresa tra 0,8 e 1,0 m evidenziando sotto i primi 0,4 m di terreno coltivo il deposito ghiaioso naturale. Nessuna evidenza significativa sotto il profilo archeologico da segnalare.

Trincea 9: parallela alla precedente e discosta di pochi metri verso N mette in luce una situazione sostanzialmente affine alla precedente. Nessuna evidenza significativa sotto il profilo archeologico da segnalare.

Trincea 10: parallela alla trincea 6 e spostata di pochi metri verso NW raggiunge una profondità massima di m 0,8 mettendo in luce sotto 0,35 m di coltivo il deposito ghiaioso sterile. Nessuna evidenza significativa sotto il profilo archeologico da segnalare.

Trincea 11: parallela alla 7, chiude verso NW la sequenza di trincee diagnostiche scavate per sondare la porzione settentrionale dell'area coinvolta nel progetto. Spinta sino a 1,9 m di profondità massima, evidenzia, a SW le ghiaie sterili sotto 0,6 m di terreno coltivo mentre a NE mette in luce una corposa ricarica per la creazione del parcheggio insistente su tracce di coltivo con presenza sporadica di fr. di laterizio non classificabili. Sotto questa situazione che si estende per i primi 0,7 m superficiali compaiono le ghiaie sterili.

Conclusioni: l'area sondata, circa diecimila metri quadrati, si presenta prevalentemente esente da indicatori o situazioni tali da far presumere la presenza di un serio rischio archeologico. Tuttavia in una porzione limitata dell'area (approssimativamente 300 mq) è presente un deposito marrone grigiastro con ghiaie, inserito in un avvallamento dello sterile, spesso al massimo 0,3 m, molto probabilmente riferibile a episodi di periodica stagnazione dell'acqua e ai fenomeni correlati. Lo strato, avvistato in più punti e ampliamenti delle trincee, da cui provengono tre minuscoli frammenti di ceramica grezza dai bordi arrotondati (trincea 2), non sembra superficialmente contenere carboni, concotti

o altre tracce riferibili all'attività umana. La presenza sporadica del materiale ceramico recuperato, viste le dimensioni e le caratteristiche, potrebbe essere ascrivibile a dinamiche colluviali. E' pertanto lecito parlare di un rischio archeologico molto blando, così come sembrerebbe poi isolata e cronologicamente contestualizzabile la presenza del muro in fondazione, precedentemente segnalato, ascrivibile a contesti non più antichi del basso medioevo.

Pierluigi Dander

